

29,95 €/MESE
ATTIVAZIONE GRATUITA
 ROUTER INCLUSO

FIBRA OTTICA
 www.intred.it 0307280728

INTRED
 CONNESSI SEMPRE

Contattaci e naviga da subito ad alta velocità

ATTACCO ALL'UCRAINA Ancora bombe sui civili, ma Zelensky vede uno spiraglio per trattare. Carezza di mais, Veneto e Lombardia si alleano: pressione su Bruxelles

«Noi pronti a seminare subito»

Gli agricoltori bresciani puntano ai 4 mila ettari incolti. Rolfi e Zaia: «Ora fronte comune per il via libera Ue»

In Primo piano PAG. da 2 a 9

LO SCENARIO
 AUTONOMIA
 ECONOMICA
 LA ROTTA
 PER L'ITALIA

Federico Guglia

Il tardivo, ma positivo risveglio dell'Europa, tutta insieme in rivolta contro la guerra di Putin in Ucraina, testimonia che non basta essere uniti in politica: bisogna anche essere autonomi nell'economia. Per l'Italia la strada è obbligata e presenta due campi di eccellenza ed emergenza, l'agroalimentare e il settore delle nuove fonti energetiche.

Come «Bresciaoggi» ha spiegato e raccontato per puntare su soia, mais e grano e cereali coltivabili in Italia possono darci, al posto del mercato ucraino-russo saltato per aria, l'Ue deve derogare alle norme anacronistiche che limitano la produzione italiana. Roma può e deve farsi sentire: i precedenti della pandemia e della guerra dicono che l'Ue, quando sollecitata, sa cambiare i propri ottusi parametri.

Stesso discorso, ma più casalingo, per potenziare le energie alternative al gas di Putin. Il caso degli impianti eolici ancora bloccati è analogo a quello dei cereali, ed è stato anch'esso sollevato dal nostro giornale.

Adesso s'attende il via libera del governo, che sarebbe in arrivo, per superare ritardi burocratici di anni, addirittura, e contrasti fra ministeri (Transizione ecologica versus Cultura) più surreali che reali. segue a PAG. 5

I NOSTRI SPECIALI
 Luce e gas «salati»
 Una guida aiuta a ridurre i consumi per risparmiare

Nell'inserto centrale

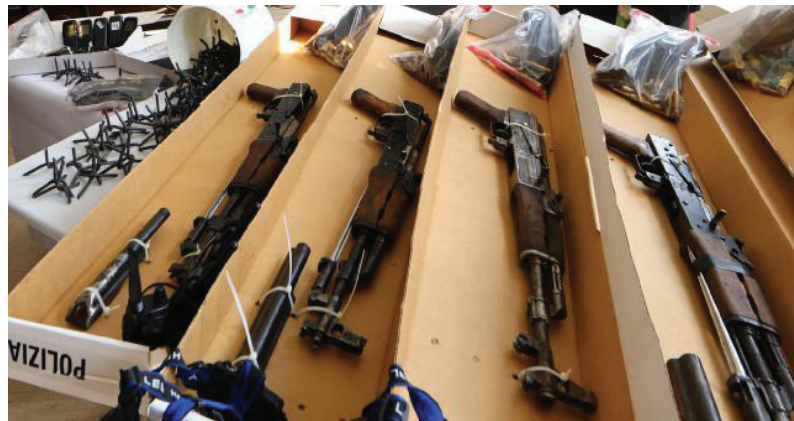
L'INTERVISTA



Vasile Caraman:
 «Spero non torni il tempo di suonare sotto le bombe»

Gian Paolo Laffranchi pag. 41

CAZZAGO-CALCINATO Comando fermato prima dell'assalto al bunker da 80 milioni



Fucili mitragliatori e chiodi sventra-gomme trovati nel capannone dove la banda metteva a punto la rapina alla Mondialpol. Foto: Live

«Sventato il colpo del secolo»

Mario Pari a PAG. 14 e 15

SERIE B Un punto con la prima della classe



Una conclusione sotto rete di Tramonti a Lecce. Foto: Live

Brescia, il pari va bene
A Lecce c'è Bisoli-gol

In Sport pag. 28, 29 e 30

IL PROGETTO Studio di pre-fattibilità: domani sarà affidato l'incarico

Metro del Garda, costi milionari per i Comuni

La Provincia incarica domani il professor Giulio Maternini di Unibs di elaborare lo studio di prefattibilità della metropolitana del Garda. Sarà pronto a luglio, ed è una bozza della sostenibilità di un progetto che ha nei costi di gestione il versante più problematico. Il raffronto con la metro cittadina.

Eugenio Barboglio pag. 16



La metro andrà sul Garda?

ROVATO

Minacce di morte
 Lo stalker fermato prima di compiere la sua vendetta

Simona Duci pag. 23

L'INCONTRO
 Il conforto del vescovo tra i profughi di San Polo



Magda Biglia pag. 6

BARBARIGA
 Il sindaco apre la casa ai rifugiati «Un esempio per mio figlio»



Massimiliano Magli pag. 8

IN EDICOLA
 Francesco LAUDATO SI'



EURO 8,00
 più il prezzo del quotidiano

LA LEONESSA

LE STRADE BRESCIANE E GLI AULENTI GINEPRAI

Anni '20, ma di un secolo fa: tra Gargnano e Riva del Garda non c'erano che mulattiere malagevoli, nessuna strada che dir si potesse strada. Ma c'era in quei paraggi Gabriele D'Annunzio, «viatore» e non soltanto aviatore, maestro di aeronautica arditezza e insieme profeta della motorizzazione terrestre: fu lui che nel 1926, evangelista

di una bituminosa fede, convinse il governo a costruire la strada statale Gardesana. Che si fece, alla svelta, pronta nel 1931. Ma da allora è rimasta uguale. Mentre D'Annunzio ci lasciava nel '38, in un secolo tutto il resto cambiava su quel tratto di lago: oggi prosperi di secolare possanza i pini scugniosi ed irti, arroncigliati i ginepri aulenti in maestosi ginepri, solo quel meandro

di asfalto non è cresciuto. Ma è cresciuto il traffico: non si passa più. C'è un progetto da 80 milioni per una variante, ma se tutto va bene la vedremo nel 2031, un secolo dopo, e intanto la Gardesana sarà ancora quella che D'Annunzio battezzò. La lentezza. L'infurto burocratico. Altri monti, altre strade: anche al Tonale, paradiso dello sci, la vecchia Statale 42 cade a pezzi e si parla di sistemarla entro il 2025, perché nel '26 ci saranno le Olimpiadi. Appena in tempo, se tutto va bene. Ma muoversi prima? Dove eravamo? Persi fra le tamerici salmastre ed arse?

BASKET SERIE A



Il coach Alessandro Magro

Al PalaLeonessa arriva Treviso
 La Germani cerca il decimo squillo

Alberto Banzola pag. 34

TAGLIO LASER TUBO

TECNOLOGIA LASERTUBE
 Massima qualità, precisione e velocità

C.T. S.r.l. Palazzolo (BS) - Via Perrucchetti 2 - Tel. 035 911481 - ctarreditecnici.it

Poste Italiane S.p.A. - Sped. in a.p. - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Brescia
 € 1,20
 9 771519 11880041

CITTÀ & PROVINCIA

Redazione Cronaca-Provincia
cronaca@bresciaoggi.it / 030.2294278
provincia@bresciaoggi.it / 030.2294265

COSMOGARDEN
LA BIENNALE DEL VERDE

DAL 25 AL 28 MARZO

IL BLITZ Il raid compiuto a Pedrocca è stato l'epilogo di un'indagine durata cinque mesi

Un commando pronto a tutto per rapinare ottanta milioni di euro

Il colpo del secolo alla Mondialpol di Calcinato è sfumato in extremis. Scattano trenta arresti tra calabresi, pugliesi e i due basisti dell'istituto

Mario Pari
mario.pari@bresciaoggi.it

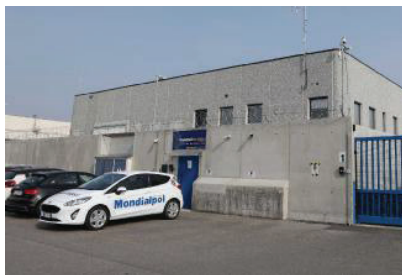
Le telecamere, piazzate nel capannone di Cazzago San Martino hanno mostrato l'immagine a cui si stava lavorando da cinque mesi: nei monitor di polizia di Stato e carabinieri si sono visti i kalashnikov. Ma quella non era una novità nell'indagine. Si è visto chiaramente che le armi venivano caricate, che avevano ormai il colpo in canna. E nelle tante intercettazioni si era colto anche «useremo le armi come Putin». Ed è a quel punto che si è sentito nelle radio il «go!» del comandante dei 70 Nocs della polizia. Loro sono andati, e l'assalto al caveau non ha fruttato alla banda gli 80 milioni previsti: perché non c'è stato l'assalto ma 30 arresti.

L'operazione «Polifemo», portata a termine nel tardo pomeriggio di venerdì rappresenta con ogni probabilità un punto di arrivo, per la qualità raggiunta dal punto di vista investigativo, ma anche di partenza, per far luce su quegli intrecci tra organizzazioni criminali pugliesi, 'ndranghetiste e sulla criminalità bresciana che rappresenta uno dei fenomeni malviventi emergenti.

Quello che secondo il prefetto Francesco Messina è stato il «preziosissimo avvio delle indagini» da parte della squadra Mobile di Foggia, da ricondurre alla conoscenza del proprio territorio, ha aggiunto in seguito il vice comandante nazionale del Ros co-



Una fase delle perquisizioni dopo il blitz di venerdì sera



Il deposito di Calcinato che era l'obiettivo dei malviventi

lonello Gianluca Valerio, sarebbe stato più che collegato addirittura «soldato» a un «dato confluito in una piattaforma investigativa già attiva, del dottor Savio, a Brescia». Un procedimento del Ros». Quello che è stato scoperto e smantellato da polizia e carabinieri è con ogni probabilità il più grande assalto a un caveau mai avvenu-

to in provincia di Brescia. Per il numero di persone, una trentina, per gli intrecci tra organizzazioni criminali, per i sistemi che si sarebbero utilizzati.

Nella batteria la maggior parte di componenti, quelli che avrebbero dovuto costituire il gruppo di fuoco, quelli con maggior conoscenza di questo genere di assalti, arri-

vava da Cerignola, in provincia di Foggia. Ma c'era anche il legame con la 'ndrangheta. E aspetto non trascurabile, se non addirittura fondamentale, tra i 31 finiti nei guai, ci sono anche due dipendenti infedeli dell'istituto di vigilanza destinatario delle attenzioni del maxi commando, istituto appartenente al gruppo Mondialpol e situato a Calcinato. Lì c'era il caveau con gli 80 milioni, di cui, grazie ai basisti, bresciani d'origine calabrese, la banda sapeva tutto. Sapeva e aveva. Sapeva che sarebbe servita una ruspa «con martello» per sfondare i muri, un tir appositamente modificato per trasportare la refurtiva e alcuni dei rapinatori. E, ovviamente, era a conoscenza anche di quanti sarebbero stati a guardia del caveau alle 18.30 di venerdì: cinque, non uno di più. I trenta sarebbero partiti, da Cazzago San Martino, ovviamente, ma anche dalle altre due basi, a Gardone Valrompia e Ospitaletto. Nel capannone di Cazzago erano state portate anche gran parte delle 26 auto rubate e destinate a essere incendiate per garantire la fuga, bloccare gli inseguitori. Pronti anche i chiodi a 4 punte da gettare sull'asfalto e finiti invece in conferenza stampa. Erano al sesto piano della Questura insieme a una parte dell'arsenale sequestrato: in totale, 4 kalashnikov, un fucile a pompa, una mitraglietta, una pistola, munizioni, 21 molotov, e 1 chiodi a 4 punte. La destinazione migliore, non certo nelle intenzioni dei 30 arrestati o fermati.



Le armi sequestrate in primo piano, durante l'incontro in cui sono stati riferiti alcuni dettagli dell'operazione



I chiodi che sarebbero stati gettati dai rapinatori per evitare d'essere raggiunti, in caso di fuga dopo il colpo



COSMOGARDEN®

LA BIENNALE DEL VERDE

DAL 25 AL 28 MARZO

FIERA DI BRESCIA

MAIN PARTNER



- Costruttori di giardini
- Arredo giardino
- Attrezzature e servizi
- Complementi per l'esterno
- Piante e fiori
- 100 eventi

COME IN UN FILM
Il covo dei banditi
«espugnato»

Che si trattasse di qualcosa di grosso, venerdì sera si era capito subito. Non solo per quelle esplosioni che avevano fatto pensare a spari, ma che in realtà rientravano nella fase operativa dell'assalto dei Nocs al capannone di Cazzago San Martino. Esplosioni provocate per

disorientare i malviventi che non immaginavano minimamente d'essere intercettati da cinque mesi. Poi, sempre a Cazzago, si sono visti carabinieri e polizia e alla Pedrocca, la località in cui tutto è avvenuto, l'operazione si è conclusa nel migliore dei modi, con l'arresto dei

malviventi e senza alcun ferito. Per quanto riguarda la provincia di Brescia si è trattato di un blitz di rilevanza nazionale, che potrebbe aprire scenari importanti nelle indagini sulle rapine messe a segno nei caveau e ai danni dei furgoni in cui vengono trasportati valori.

RETROSCENA Il resoconto dei rappresentanti di polizia e carabinieri protagonisti della brillante operazione

«Un piano da professionisti del crimine senza scrupoli»

L'elogio del procuratore capo Prete
 «Amalgama tra forze dell'ordine»
 Il monito del pm della Dia Savio
 «Saldi legami tra le mafie e il Nord»

Da un lato l'intreccio tra criminalità bresciana, calabrese e pugliese. Dall'altro l'azione sinergica di polizia di Stato, con i Nocs e il personale di diverse squadre mobili, e i circa 200 carabinieri, tra Ros e quelli delle zone toccate dalle indagini. A coordinare le forze dell'ordine la procura di Brescia.

Proprio Francesco Prete, procuratore capo di Brescia ha preso la parola per primo nel corso della conferenza stampa in cui ieri sono stati illustrati i dettagli del maxi blitz che ha vanificato cinque mesi di pianificazione tanto dettagliata quanto pericolosa. Una pianificazione che aveva coinvolto 30 persone, una a capo del commando, altre pronte a sparare, altre a incendiare auto e almeno uno in grado di sfondare i muri in cemento armato di un caveau contenente 80 milioni di euro. «Quello di ieri - ha spiegato il magistrato riferendosi a venerdì pomeriggio - è stato un intervento che ha evitato un'azione cruenta, se rea-

lizzato durante l'assalto al caveau. La pianificazione dei rapinatori era stata molto particolareggiata. La professionalità di polizia e carabinieri è stata molto elevata. Si è colto un amalgama nell'intera compagine di polizia giudiziaria che ha portato a una speciale operazione». Il sostituto Paolo Savio, della Direzione distrettuale antimafia di Brescia ha esordito: «Con questa operazione siamo riusciti a dimostrare la "saldatura" tra la criminalità organizzata pugliese e quella calabrese. Per quanto riguarda la Puglia è stata disarticolata quasi completamente una delle strutture cerignolane specializzate in assalti a caveau e blindati. Questi si sono uniti a "ndranghetisti bresciani, poi c'è una zona grigia e quindi i basisti, i fiancheggiatori». Tra le contestazioni di maggior rilevanza, a vario titolo, c'è l'aggravante mafiosa nella duplice articolazione: il metodo mafioso e l'agevolazione delle cosche calabresi e foggiane. Il pm ha anche ricordato che «quella di Ceri-



Una fase della conferenza stampa che si è tenuta nella mattinata di ieri in questura a Brescia SERVIZIO FOTOLIVE

gnola e Foggia oggi è l'emergenza».

Il prefetto Francesco Messina direttore centrale antimafia ha parlato di «un'indagine che ha fatto tribolare» ed elogiato «Il procuratore capo di Brescia Francesco Prete che ha seguito personalmente l'indagine anche con numerosi viaggi a Roma». L'indagine che nella fase operativa ha visto l'impiego di carabinieri e polizia di Stato a livello centrale ha registrato l'importante apporto del Ser-

vizio centrale operativo della Polizia di Stato. In quanto al Ros dei carabinieri è stato segnalato l'impiego del reparto crimini violenti a cui si ricorre per fermare crimini in cui vengono usate le armi. Presenti alla conferenza anche il questore Giovanni Signer, il comandante provinciale dei carabinieri Gabriele Lemma e il dirigente della Mobile di Brescia Carmelo Alba. Tutti a dare ulteriore conferma, dopo quella investigativa e operativa colta sul campo, della

sinergia che ha complessivamente contraddistinto l'operazione. Una sinergia che ha consentito di lavorare alle forze dell'ordine «fianco a fianco sulla strada», ma anche esaminare per ore anche un solo istante di riprese, uno dei moltissimi provenienti dalla preziosissima attività tecnica messa in campo, per cui è stato poi usata una selva di monitor da cui non è sfuggito il più piccolo particolare. Ed è stata la fine per la banda del caveau.



Conto TUO, il conto davvero mio!

Scegli nella gamma di conti di Cassa Padana il TUO, quello che si adatta meglio alle tue esigenze operative e finanziarie!

A partire dal conto TUO GIOVANE, gratuito per te che sei Under 30, o dal conto TUO FACILE, gratuito per dipendenti e pensionati che accreditano stipendio o pensione, oppure dal conto TUO TUTTOCOMPRESO, adatto a chi esegue molte operazioni e vuole un forfait a soli 5 euro al mese, richiedi informazioni sul TUO conto in una filiale Cassa Padana o su cassapadana.it

CASSA PADANA
 CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

MOLTO PIÙ
 CHE UNA BANCA

www.cassapadana.it



Trova il
 TUO conto

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali. Per le condizioni contrattuali ed economiche fare riferimento ai fogli informativi disponibili presso le filiali e sul sito cassapadana.it, alla sezione Trasparenza. Offerta riservata alla nuova clientela maggiorenne.